

*delle batterie fosse degenerato in argomento di passatempo a que' Campioni, a' quali non faceva ormai più senso la presenza della stessa morte.*

*Proseguendo a balenare sull'erto di Superga gli accennati segni, che per altro erano inganni del Nemico, ch'era salito su quel monte per chiarirsi delle novità che sarebbero per fare gli Assediati [...]. (Ragguaglio, pp. 72,73)*

2 settembre

*Principiò egli a tirare dalla sudetta batteria con 7 cannoni sopra le due breccie della mezza luna, e del bastione San Maurizio, ma questa notte gettò più bombe e pietre che non abbia mai fatto.*

*Oggi è giunta altra lettera di S.A.S. del sig. Principe Eugenio di Savoia, per la quale da avviso del suo arrivo coll'armata imperiale a Carmagnola, e S.A.R. nell'istesso tempo indicò li segni e segnali che dovevano farsi sopra la montagna di Soperga la sera avanti che si attaccherebbe il nemico.*

*La lettera del sig. Principe Eugenio al sig. Generale Conte di Daun Comandante Generale, era del seguente tenore, tradotta dalla lingua Alemana, cioè*

*Ho voluto far sapere a V.E. il mio arrivo qui con speranza anche d'aver l'onore di vederla in pochi giorni in persona, assicurandola, che farò tutto il possibile per liberare V.E. a qualunque prezzo si sia, fra tanto la prego di far li miei complimenti a tutta la Guarnigione da mia parte, per la grande bravura, e straordinario valore ch'ella ha fatto vedere nell'ultima azione dell'assalto alla mezza luna.*

*Al sotto erano alcune righe di S.A.R. come segue, cioè*

*Je me rejouys avec vous de l'arrivèe de M. le Prince Eugene, qui etant allè a Racconis je confirme ce qui est dessus, e m'y rapporte.*

*Victor Amedè.*

*Dal Campo della Motta di Carmagnola 1706. 30. Agosto. (Giornale dell'assedio, pp. 70, 71)*

3, 4 settembre

*Si vedevano non solo li sopramenzionati segnali, ma si osservò anche ch'il nemico cominciava a far de' movimenti qua e là, il che ci fece credere ch'il soccorso era vicino.*

*(Giornale dell'assedio, p. 71)*

5 settembre

*Tra le 10 ed 11 ore della notte, diede il nemico nuovamente l'assalto alle due contraguardie e alla mezza luna, ma quando giunse nel fosso alli nostri fuochi, se ne ritornò senza far'altro attacco.*

*Oggi ha continuamente tirato con 14 pezzi d'artiglieria alla breccia della mezza luna e del bastione San Maurizio. (Giornale dell'assedio, p. 71)*

6 settembre

*Travagliò di nuovo il nemico ad una batteria nuova, dalla quale può cannonare la cortina tra il*

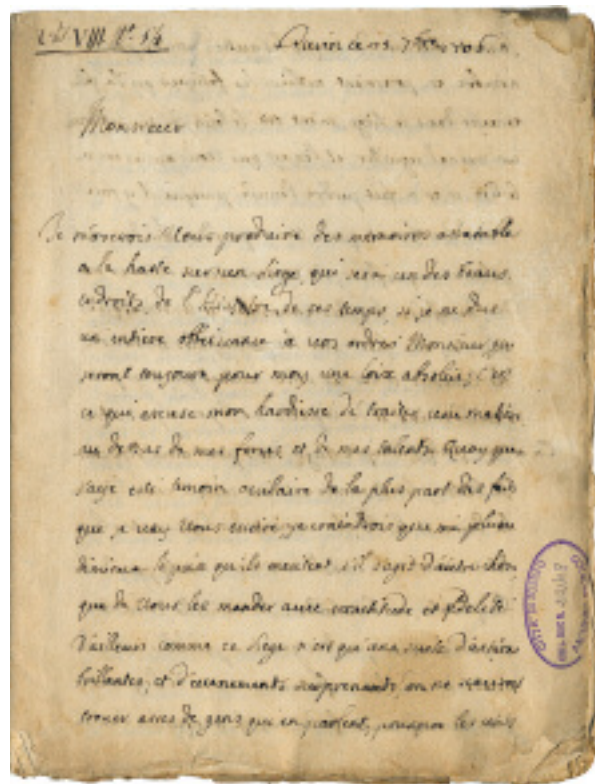
*bastione San Maurizio e Beato Amedeo. Verso la sera condussero li nostri partigiani alcuni prigionieri, da' quali s'intese ch'il nostro soccorso aveva passato la Dora sotto Alpignano e che non solo si era impadronito ieri del magazzino nemico a Pianezza, ma ch'aveva anche preso un convoglio di 1300 cavalli e muli, che caricati di munizione da guerra e di viveri venivano per la Valle di Susa all'armata francese.*

*(Giornale dell'assedio, pp. 71, 72)*

7, 8 settembre

*Alli 7. Detto verso le 9 della mattina si sentivano alcuni colpi di cannone tra la Dora e Stura e si vide subito il nemico non solamente mettersi in ordine di battaglia, ma anche ch'il nostro soccorso sotto il comando di S.A.R. e del Serenissimo Principe Eugenio di Savoia gli andava parimente incontro in ordine di battaglia sotto un continuo cannonare, ove incontante si fece marciare verso quella parte tanto il distaccamento della cavalleria che quivi si ritrovava di guarnigione, quanto anche alcuni reggimenti d'infanteria per farvi diversione.*

*Verso le 11 ore di Francia avanti mezzo giorno seguì l'attacco, il quale anche riuscì tanto bene ch'il nemico a un'ora dopo mezzogiorno si diede ad una precipitosa fuga con lasciar'ogni cosa nel suo campo, [...] di modo che così questa città è stata liberata da un assedio di 4 mesi circa: e non si può sufficientemente lodare il valore e costanza della guarnigione in genere, e in specie per esser'anche tanto la medema, quanto tutta la città stata comandata con tanta prudenza, vigilanza e precauzione da S.E. il sig. Comandante Generale Imperiale Conte di Daun, assistito dall'Illustrissimo sig. Angelo Carlo Maurizio Isnardi Marchese di Caraglio Governatore della Città di Torino, che non sia accaduto nissun disordine, né tra la soldatesca, né tra cittadini, fra la qual cittadinanza chi non ha potuto dimostrare il suo vero zelo verso la Patria con esercizi militari, l'ha di tutto cuore eseguito con esercizi spirituali, con porger i suoi ardenti voti al Supremo Re degli Eserciti per la conservazione del suo Real Padrone e Casa con i suoi Stati e per la vittoria contro i di lui potenti nemici, la quale si riconosce miracolosamente concessa dalla Somma Bontà divina dovendosi giustamente confessare con ogni verità che ciascheduno dal primo fin all'ultimo della città e guarnigione ha adempito il suo particolar dovere, e è da credere che non si è mai fatto in alcun'assedio un fuoco sì terribile che quello stato fatto tanto nell'attacco che nella difesa di questa piazza, sendosi continuamente tirate delle cannonate, bombe, granate e pietre e moschettate da ambe le parti: avendo li nemici gettato più di 35 m. bombe, parte della città e parte della Cittadella e opere esteriori, oltre li tiri di pietre da' mortari, e più di 150 m. cannonate, di modo che tanto per le bombe che cannonate tirate nella città sono restate uccise da 50 persone in circa degli abitanti, chi colto nelle contrade o nelle case dalle cannonate, chi rimasto sepolto sotto le rovine causate dalle bombe, oltre molte case distrutte, mas-*



Il racconto delle vicende dell'assedio nel manoscritto di un anonimo cronista. (Collezione Simeom, C 2248)



La battaglia di Torino. Incisione in rame di Johann August Corvinus su disegno di Georg Philipp Rugendas e Abraham Drentwett, Augsburg, [1710]. (Collezione Simeom, D 149)

simamente quelle attigue alla Cittadella, che fanno orrore a guardarle, e attese le eroiche azioni fatte dalla guarnigione e le continue fatiche d'un sì lungo assedio, restò ella molto diminuita ed avrebbe certamente fatto maggiori spedizioni se per la scarsezza di polvere non fosse stata costretta di risparmiare, ciò non ostante vi si impiegarono mille stratagemmi per guadagnare tempo e per disputare il terreno, piede a piede, fin all'arrivo del soccorso, essendo certo che nel giorno della battaglia vi era più poca polvere, di modo che venne molto a proposito senza ch'il nemico avesse ancora preso alcuna opera della piazza.

Li soldati nuovi delle truppe piemontesi ch'erano di guarnigione, come anche li paesani non fecero difficoltà di sacrificare la loro vita per la difesa di questa capitale.

Il colonnello Hautois delle truppe imperiali che restò di guarnigione nella piazza con 500 cavalli, non tralasciò pendente l'assedio di far bene il suo dovere, e nel medesimo giorno della battaglia sortì egli con tutta la sua cavalleria, attaccando li nemici alla coda, fece prigioniere un generale, un colonnello, e un luogotenente colonnello, 3 altri ufficiali e 300 soldati, e prese 3 stendardi, e come il combatto non fu lungo, così non vi rimasero che da 2000 francesi morti, ma nel perseguitarli ne seguì maggior macello. Li paesani, che non davano quartiere, ne fecero perire 2000 circa. Il numero de' prigionieri fu subito di più di 5400, il quale compresi li morti e desertori è poi cresciuto fin'al numero di 13 m. in circa, ed inesplicabile è il bottino che ne fecero i paesani del Piemonte, de' quali moltissimi se ne sono arricchiti.

L'Armata di Francia era superiore a quella del Serenissimo Principe Eugenio unita a quella di S.A.R. più di 15000 uomini, e quando il Duca d'Orleans ebbe radunato tutto il suo avanzo di truppe dopo la battaglia, ne trovò appena 16 m., e se ne ritirò fin'a Brianzone in grandissimo disordine, senza pane e senz'altra robba, che del grano bollito per causa d'un sì lungo passaggio



*per li monti colla sua armata, senza averne salvato che gli abiti ch'avevano addosso, e conobbero subito che l'eclisse delli 12 Maggio or prossimo scorso era stato un fatal presaggio per loro. (Giornale dell'assedio, pp. 72-75)*

Già all'indomani dalla battaglia decisiva, la Congregazione si riunisce per assumere i provvedimenti più urgenti per riportare la città alla normalità. Tale compito impegnerà per mesi gli organi collegiali che esamineranno nel corso di numerose sedute liste spese per lavori e iniziative assunte durante l'assedio.

Congregazione, 8 settembre, pp. 305-306

*Alla quale [Congregazione] il signor conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che questa mattina il signor marchese di Caraglio comandante generale di questa Città, e il signor conte Castelamonte gli hanno fatto sapere l'ordine dato hieri sera da S.A.R. che la Città mandi subito a fare seppellire con ogni diligenza, et accuratezza li cadaveri esistenti alla campagna detta della Madonna, e Lusent, et altri sitti nel territorio di questa città, ove è seguita la battaglia hieri, et tutto all'intorno della medema città, e cittadella, e di fare anche prontamente acomodare li canali per l'introdutione dell'acqua in essa città, e fare rifare li sterniti delle strade, et fatta particolare premura per l'effettuazione. In esecuzione del che, per quello che riguarda la sepoltura de cadaveri si sono dati gli ordini opportuni, et mandati alcuni de commessi della città a riconoscere, e provvedere li lavoranti, e li carri, e carrette necessari per metterli prontamente in opera, e per li canali s'è data l'incombemza al signor economo Boetto, et al mastro da bosco M. Domenico Cantone, et altri mastri, con ordine di fare radunare tutti li boscami, che si ritrovano dispersi e per li sterniti s'è fatto chiamare il mastro sternitore Gabino, et incaricato di fare venire con ogni diligenza e prontezza tutti li mastri sternitori dalle parti del Bialese, e mettere mano all'opera, et si sono incaricati particolarmente di proseguire tutte le dette opere sin al totale compimento d'esse, del che tutto ne fa consapevole questa Congregazione per la sua aprovatione, o altra miglior deliberatione.*

9, 10 settembre

*Campò il resto dell'armata francese sopra le altezze di Pinarolo, e alli 10 detto una parte della fanteria aveva già passato la Perosa.*

*Fra morti, feriti, e desertati nel tempo dell'assedio perdettero li francesi più di 15 m. huomini. (Giornale dell'assedio, p. 75)*

*Relazione*

*Della Battaglia seguita il 7 Settembre 1706 avanti la Città di Torino, fatta per il Sig. Conte di Hohendorf Aiutante di Campo Generale del Sereniss. Principe Eugenio di Savoia, alli Stati Generali de' Paesi Bassi d'Olanda, mandato da S.A.R., e dal sudetto Principe Eugenio.*

*Alti e Potenti Signori.*

Un granatiere imperiale in un'illustrazione tratta da ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)



*Vue et Représentation de la Bataille donnée devant Turin le 7 de Septembre 1706.* Incisione in rame di Johann van Huchtenburg, La Haye, 1725. (Collezione Simeom, D 155)



*Mi stimo molto felice d'esser stato eletto da S.A.R. il Duca di Savoia, e dal Sig. Principe Eugenio per portare alle Loro Alte Potenze la nuova della gloriosa Vittoria ch'anno riportata contro li nemici avanti Torino sotto li 7 di Settembre. S.A.R., e il Principe Eugenio sperano, che le Loro Alte Potenze prenderanno altrettanta parte della loro fortuna, ch'esse hanno nella gloria per causa del gran Soccorso, ch'hanno sì generosamente inviato ad un Principe del Mondo di tanto inerito. Dopo aver passato quattro grandi Fiumi, che servivano di fossi a quattro trinceramenti, che li nemici avevano fatti, per impedirci li passaggi, e dopo 34 marchie la nostra Armata arrivò ne' contorni di Torino alli 30 del passato.*

*Al primo Settembre S.A.R. venne a congiungersi con noi con tutta la sua Cavalleria, e tutta l'Armata passò il Po.*

*Alli 4 detto, tra Moncaglieri, e Carignano, si lasciarono 4 Battaglioni, e 10 m. huomini della Milizia Piemontese verso Chieri, sotto il comando del Conte di Santina Piemontese con una quantità di polvere, per introdurla in Torino, in caso che li nemici avessero quittato la montagna, per opporsi con tutte le loro forze alla nostra Armata.*

*Alli 5 Campassimo vicino alla Dora, e come S.A.R. ebbe la nuova, che un Convoglio di 1300 muli venivano da Susa, ella fece passare il Marchese Visconti General'Imperiale colla Cavalleria dell'Ala sinistra della prima linea il guato d'Albignano, e con quella passò al di sotto di Pianezza il Marchese di Langellerie anche dall'istessa Ala, e così ritrovandosi il Convoglio all'ora ne' con-*

*torni di questo Villaggio, fu preso tra duoi fuochi. Il Sig. di Bonnel, che comandava la Scorta, fu battuto, e il Reggimento di Chatillon intieramente disfatto. Si presero in quel giorno 800 muli carichi, e la notte il Castello di Pianezza, ove il residuo del Convoglio, e del Reggimento di Chatillon con 6 Stendardi s'era ricoverato, si rese a discrezione colla sua Guarnigione composta di 80 Fantacini.*

*Alli 6 detto, si passò la Dora, e si campò colla dritta alla riva di questo fiume avanti Pianezza, e colla sinistra alla Stura avanti la Veneria Reale.*

*Alla sera fu ordinato, che tutto si dovesse tener pronto, per combattere all'indomani, quest'ordine fu ricevuto con un'allegrezza inesplicabile.*

*Alli 7 detto alla punta del giorno, si marchìò contro li nemici trincerati fin'a denti, avendola Stura alla loro dritta, e la Dora alla loro*



*sinistra, e il Convento de' Capucini della Madonna di Campagna nel centro, oltre il luogo di Lusento, e molte altre Cassine fortificate fiancheggiavano il loro trinceramento.*

*La nostra Infanteria marchiò in 8 Colonne, cioè 4 della prima, e altrettante della seconda colonna, tutti li Granadiere di caduna colonna alla testa; l'Artiglieria era divisa a proporzione fra l'Infanteria, e la nostra dritta costeggiava sempre la ripa della Dora, e la sinistra quella della Stura, dietro alla Fanteria marchiava la Cavalleria, la prima linea in 6 colonne, e la seconda per brigade.*

*Mai si è veduta cosa più fiera, che questa marcia, li nemici tiravano continuamente da 40 pezzi d'Artiglieria, ma tutto questo gran fuoco non servì, che ad infiammare d'aventaggio il valore de' nostri Guerrieri.*

*Al mezzo tiro del Cannone si misero li nostri in ordine di battaglia, tutti li Generali marchiarono a' loro posti, li nostri Cannoni cominciarono a tirare, e tutti gli stromenti di guerra a farsi senti-*

Un momento della battaglia del 7 settembre 1706: Vittorio Amedeo II guida la carica della cavalleria presso la Stura nella copia di Luigi e Antonio Rigorini di un dipinto di Ignace-Jacques Parrocel, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.





La battaglia di Torino, 7 settembre 1706. L'incisione di E. Sonne e Paolo Toschi su disegno di Pietro Ayres [1838], riproduce il celebre dipinto di Johann van Huchtenburg. (Collezione Simeom, D 2221)

*re, si lasciò una giusta distanza tra le brigade della nostra Fanteria, per far passare la Cavalleria in caso di bisogno, e questa precauzione ci servì molto, indi fummo avvertiti, che tutto era pronto in buon'ordine, e in un momento tutto si mise in movimento, l'Infanteria col fucile sulle spalle fin'al piede del trinceramento, all'ora il gran fuoco della Moschetteria cominciò, e come per la situazione ineguale del terreno la nostra sinistra pativa sola per qualche tempo la resistenza de' nemici, questo la fece un poco ritardare senza però rinculare.*

*In questo momento il Principe Eugenio sopraggiunse, sfodra la Spada, e mettendosi alla testa de' Battaglioni della sinistra, penetrò in un'istante il trinceramento de' nemici, S.A.R. fece lo stesso nel centro, e la nostra dritta dal canto di Lusento, finalmente si trionfò in ogni parte, e nell'istesso tempo si fece avanzare la nostra Cavalleria per gl'intervalli, che si erano lasciati per essa, e questo non fu più un*

*combatto, ma una prosecuzione de' fuggitivi, e li nostri Soldati di Cavalleria credevano di far torto al loro coraggio d'uccidere gente, che fugge con tanta precipitazione; e ciò è in fatti la causa che ha salvato la vita a molti de' nemici.*

*A mezzo giorno la Vittoria era intieramente nostra, e nello stesso tempo la Città intieramente liberata, perch'essi abbandonarono l'attacco, tutto il loro Campo, ritirandosi con parte del loro avanzo d'Armata, dall'altra parte del Po.*

*Fu impiegato il resto del giorno a prender diverse Cassine, e ridutte occupate da' nemici, i quali si resero tutti prigionieri di guerra, e S.A.R. entrò ancora la medema sera trionfante nella sua Capitale. Ecco un fedel racconto di quanto l'Armata degli Aleati ha fatto in Piemonte. Non parlo delle azioni di questi duoi Grandi Principi, che l'hanno comandata, perché non trovo parole da poterle esprimere. Io ho l'onore d'esser stato inviato qua più tosto per render palese a tutto il Mondo la riconoscenza eterna, che essi promettono alle Loro Alte Potenze, che il gran valore per il quale si sono resi degni della loro amicizia, lo faccio mediante le presenti linee, professandomi nello stesso tempo con profondissimo rispetto.*

*Delle Loro Alte Potenze*

*Umiliss., e Obedientiss. Ser.*

*De Hohendor. (Giornale dell'assedio, pp. 76-80)*

*Questa felice e memorabile giornata che ha finito di coronare la condotta e il valore di S.A.R., del Principe Eugenio e dell'armi Confederate, non si può negare che non sia stata tutto opera dell'amorevole Patrocinio di Maria Vergine, e di tante fervorose Novene, alle quali si sono sempre mai appoggiate le speranze di questa Città. [...] fervidi ricorsi si facevano a i tre Santi Martiri*

nostri Protettori Solutore, Adventore, e Ottavio. Oltre le copiose limosine, che si davano, e si procacciavano in sovvenimento di migliaia di Poverelli distinguevasi la Pietà de i Signori Rettori in far offerire a Dio ogni Lunedì della Settimana con pompa di funebri apparati i Sacrifici delle sante Messe in suffragio dell'Anime degli Ufficiali e de' Soldati ch'erano morti in difesa di questa loro Patria. Tutte le volte che si dava qualche assalto da i Nemici si congregavano tutti i Poveri dello Spedale della Carità nella loro Chiesa ad implorare un buon successo nell'esposizione che si faceva del Venerabile: Anzi non v'era Chiesa, ove non si praticasse questa sì santa funzione coll'intervento di numeroso Popolo [...]. E sono senza pari le fatiche e le fervorose attenzioni di Monsignor Arcivescovo Vibò, che nulla guardando la sua grave età, non ha mai mancato di trovarvi ovunque lo chiamassero i bisogni del suo Grege [...].



L'assedio di questa Capitale n'è stata per mio avviso la pietra del paragone: essendosi vedute fin le Donne in numero di trecento ad occuparsi nell'iscavare e tragittare sulle spalle la terra nelle fossa e ne' luoghi più soggetti all'infestamento delle batterie, e starsene colà immobili e intrepide con animo più che da femmine anche in veduta degli sguarciati cadaveri di molte delle loro compagne. I Poverelli dello Spedale della Carità, che non avevano miglior scorta che la propria innocenza caminavano a piccole squadre col riso sulle labbra a lavorare attorno le Opere sotterranee delle Mine, ove se accadeva che alcuno vi rimanesse estinto sotto le rovine, trattone fuori con molto stento il piccolo cadavero, se lo caricavano sulle spalle, e lo portavano sotto gli occhi del Pubblico a seppellire tra quelle sagre mura, d'onde poc'anzi era partito [...].

E sono per altro considerevoli le spese fatte da questa Città per la provvigione d'ogni bisognevole; e di questa al primo avviso se ne diede l'incombenza a i sudetti Signori Sindici, e al Conte Sansoz Mastro di Ragione, i quali mercè le loro grandi diligenze nel copioso amasso che fecero di legna, fieno, grani, farine, vino e armenti superarono l'angustia del tempo [...]. Pochi sono stati que' Monisteri, Conventi, e Spedali a i quali non si sieno fatte distribuire grosse porzioni di farine, vino, carne e denaro: non ostante che si sieno alimentati pendente l'assedio più di sei mila miserabili, e con l'istesso spirito di pietà si sono procurati gli opportuni sollievi a molte onorate Famiglie, che si soccorrevano con industria della segretezza per non far loro sentire il tormento della propria vergogna.

(Ragguaglio, pp. 84-86, 88-90)

16 settembre

Ordine di S.A.R. che concede amnistia ai soldati di fanteria pel delitto di diserzione, e provvede

Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia Carignano assalgono i francesi sotto le mura di Torino, li vincono e liberano dall'assedio la città il 7 di settembre 1706. Incisione in acciaio di Emile Ronargue su disegno di G. Zino, 1845. Riproduce il dipinto realizzato da Massimo D'Azeglio nel 1837 su commissione del re Carlo Alberto. (Collezione Simeom, D 2222)





Vittorio Amedeo II concede l'amnistia ai soldati disertori, 16 settembre 1706. (Editti e manifesti, Collezione A, n. 178)

Pagina a fronte: Cittadella di Torino ed opere di difesa e di attacco nell'assedio del 1706 sulla pianta della città attuale (1910), realizzata dal colonnello Pietro Magni. (Tipi e Disegni, 21.2.32)

per l'arresto di quelli che non si presenteranno a tempo.

[...] La vittoria che S.D.M. si è compiuta concederci con la liberatione della nostra metropoli, dovrebbe muoverci a far sentire li dovuti castighi a quelli che se ne sono resi meritevoli col non contribuire secondo loro dovere al nostro servitio: tuttavia volendo far sentire a medesimi li effetti della nostra clemenza; quindi è che per il presente accordiamo una amnistia assoluta a tutti li soldati di fantaria delle nostre truppe del delitto di disertione da' medesimi commesso, purchè fra giorni venti dopo la publicatione di questo si rendano al loro corpo e compagnia da' quali hanno disertato, rispetto a quelli che ponno ritrovarsi nei nostri Stati, e quanto alli absentis da detti nostri Stati fra un mese, e dovranno consignarsi alli ufficiali loro [...].

Spirati detti rispettivi termini dichiariamo qualonque de sudetti desertori di fanteria, che non havrà goduto di questa amnistia escluso intieramente dal poterne gioire in avvenire [...].

Dat. Al campo di Cigliano, li sedici settembre mille settecento sei.

VITTORIO AMEDEO II

Lanfranchi

(F.A. Duboin, Raccolta per ordine di materie delle leggi [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1863, Tomo XXVI, vol. XXVIII, pp. 1710,1711)

Il 16 settembre la Congregazione torna a riunirsi a Palazzo di Città, nella Sala del Consiglio.

Terminato il suo compito, il generale Daun si appresta a lasciare la città: nel corso della seduta l'amministrazione comunale delibera un primo segno di ringraziamento per l'opera svolta nella difesa di Torino (p. 312).

Successivamente ha proposto che il signor generale Daun in occasione che sono stati a riverirlo, e licenziarsi, ateso che deve partire, e ringratiarlo delle gratie fatte a questa città in tempo del suo governo, e in occasione dell'assedio s'è dichiarato desideroso d'havere la cittadinanza da questa città con molte espressioni.

La Congregazione ha ordinato se li spedischino le lettere di cittadinanza nella più ampia forma. La Congregazione demanda inoltre alla Ragioneria l'incarico di pagare le prestazioni straordinarie dei signori Monetto, Collo e Casale presso i mulini durante l'assedio e approva la spesa per il seppellimento dei soldati e dei cavalli morti in battaglia, come da ordine di S.A.R. (p. 313).

Più [la Congregazione] ha proposto che sendosi risolto di fare seppellire fuori della Città in cimiterio a parte li cadaveri de soldati feriti et ammalati, che muoiono nelli hospedali di questa Città per precautione della salute pubblica, si deve dare l'ordine opportuno per supplire alle spese. Si decide di licenziare, dopo aver retribuito le prestazioni straordinarie, i commessi adibiti durante l'assedio alla sepoltura dei soldati e dei cavalli caduti (p. 314).

Congregazione, 17 settembre, p. 317

Si invia alla ragioneria

*la lista del mastro bosco Domenico Cantone delli travagli dal medesimo fatti per disfare l'aguglia della Torre della presente Città.*

Si propone di retribuire il signor Canavasso che, per ordine degli amministratori della città ha fatto, e rimesso il tippo in misura della Piazza dell'herbe, in occasione dell'assedio di questa Città, e che si dovevano disternire per togliere tutte le dispute che puotevan poi nascere sovra dette piazze.

Si nomina don Marco Mochino in sostituzione di don Gibellino, curato della chiesa di Superga, licenziatosi dal suo incarico, la cui casa era stata saccheggiata dai Francesi durante l'assedio.

Infine si dà ordine di pagare Giuseppe Chiaves (p. 319)

*deputato sovra la Torre pendente l'assedio di questa città per osservare col canociale li andamenti de nemici, ed ateso che la sua servitù e l'osservazione da lui fatta, e gl'avisi dati sono stati molto utili.*

Si approva inoltre la retribuzione di 225 lire, oltre ai 30 soldi al giorno già pagati per Gaspare Forte e Pietro Massa, incaricati di vigilare giorno e notte dalla torre, sotto la direzione del Chiaves.

20 settembre, pp. 321-323

*Congregazione januis apertis.*

*Alla quale [Congregazione] il signor*







*Il Beato Sebastiano Valfrè benedice uno scoglio  
avanti la Chiesa di S. Cesare in Corsica*

1774



*Il Beato Sebastiano Valfrè assiste le Soldate moribondi  
nell'esercito di Corsica*

conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che il molto reverendo padre Valfrè preposito della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri ha fatto sapere hieri l'intentione di S.A.R. espressali prima della sua partenza da questa Città per l'armata che questa Città prendi per sua Avvocata la Santissima Vergine Maria, e facci qualche divotione pubblica straordinaria in avvenire in memoria, e rendimento di gratie a S.D.M. et in honore della detta Beatissima Vergine la vigilia della sua Natività, dall'intercessione della quale riconosce la segnalatissima e compitissima vittoria raportata il detto giorno della sua vigilia, con la gloriosa liberazione di questa Città, e Cittadella dal lungo, e penoso assedio dall'armata francese, et altresì ha detto Molto Reverendo Padre mottivato che in tanto in quest'anno possi la Città fare le quarant'hore solenni con esposizione del Santissimo Sacramento nella sua Chiesa del Corpus Domini et di fare in uno delli tre giorni di dette quarant'hore cantare il Te Deum Laudamus, havendo anche suggerito che stimarebbe bene che in caduno di detti tre giorni si facci un discorso spirituale per maggiormente eccitare nella cittadinanza la divotione, et il riconoscimento d'una gratia così singolare, e distinta, e di tanta conseguenza concessa dall'Altissimo, e moverli a renderli le più devote, et humilissime gratie et ciò al ritorno in questa Reggia residenza di M.R., Madama la Duchessa R., e R.R.Principi, che deve essere fra pochi giorni sovra quali mottivi s'è risposto al detto Padre Valfrè, che già s'era per parte di questa Città meditato, e progettato di fare qualche pubblica divotione, e cantare il Te Deum Laudamus in rendimento di gratie, come anche di stabilire qualche divotione in avvenire, e che solo s'è diferta la risoluzione, et effettuazione per il motivo accennato d'aspettare il ritorno delle dette R.R.A.R., e concertare quello sarebbe di maggior gradimento. Che però insta in seguito a detta parlata si determini come meglio parerà.

La Congregazione ha lodato, e comendato detto senti-



mento, et ordinato si faccino dette quarant'hore solenni nella Chiesa della Città denominata del Corpus Domini con l'esposizione del Santissimo Sacramento, e che si canti in uno di detti tre giorni il Te Deum Laudamus in rendimento di gratie a S.D.M, da concertarsi il tutto con Madama la Duchessa Reale e circa li discorsi sentiti li mottivi citati ha ordinato si concerti col Molto Reverendo Padre Valfrè se sij spediente di farli, o tralasciarli, e conforme si concerterà col medesimo s'eseguischi e per il rimanente riguardante l'ellettione della Santissima vergine Maria Avvocata di questa Città, e per le divotioni da farsi in avvenire, stante che ciò spetta al Consiglio, e la Congregatione non ha autorità di puoter deliberare, ha perciò rimessa la risoluzione al prossimo Consiglio di San Michele.



*A. Duca Sebastiano Valfrè con presenti profetice ottenne dalla B.V. della Consolata la liberazione dell'assedio di Corino.*

Inoltre si fissa a 5 lire al giorno, escluso l'affitto del cavallo, la retribuzione dei commessi inviati a sollecitare la sepoltura dei cadaveri dei soldati e delle bestie caduti in battaglia, e la pulizia dei canali. Si elargisce un'elemosina di un sacco di farina di 5 emine a una famiglia contadina numerosa ridotta in miseria.

24 settembre

*Manifesto del comandante di Torino che ordina la consegna dei legnami abbandonati dal nemico onde poter ristaurare le fortificazione da essi demolite.*

[...] *Richiede il Real servitio di riparar con tutta diligenza le fortificazioni demolite dall'inimico, per qual riparatione vi resta necessario un'infinità di boscamì; perciò [...] proibiamo a chi si sia, nissuno eccettuato, di transportar, vender, né contrattar alcuna sorte de' boscamì al piè di queste descritte lasciati dall'inimico nel finaggio della presente città o altrove; sotto pena di scuti cinquanta d'oro applicabili al fisco di S.A.R. oltre la perdita delle vitture sopra le quali si troverà d'essi boscamì caricati e d'un tratto di corda a chi non haverà di che pagar detta somma in contanti*

Legato al Duca e alla corte, padre Sebastiano Valfrè si distinse nel corso della sua lunga vita per l'assistenza ai poveri e ai bisognosi. Straordinario fu l'impegno per sostenere e soccorrere militari e civili nella città assediata. (Nuove acquisizioni)



La devozione alla Beata Vergine ha radici antiche: a lei i torinesi hanno fatto tradizionalmente ricorso nei momenti di particolare pericolo.

La litografia realizzata da Leopoldo Wolf nel 1906 riproduce l'immagine della Consolata che veniva affissa sulle porte delle case di Torino nel 1706 a protezione dei bombardamenti. La stessa immagine fu ripresa per la copertina dell'An-

[...]. Torino, li ventiquattro settembre mille settecento sei.  
M. di Caraglio. Bernardo

(F.A. Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi* [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1865, Tomo XXVII, vol. XXIX, p. 293)

Consiglio, 29 settembre, p. 326

*Al quale [Consiglio] il signor Conte, e Cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto essere questa Città in obbligo d'elleggere la Santissima Vergine Maria per particolare Avvocata, e Protettrice di questo pubblico, e di ordinare, e stabilire qualche divotione pubblica annua perpetua nel giorno della sua natività, et in quello della sua vigilia, cominciando dall'anno venturo nella Chiesa propria della Città denominata il Corpus Domini in rendimento di gratia a S.D.M. della segnalatissima, e compitissima vittoria concessa a sua intercessione a S.A.R. nostro Sovrano li sette del cadente settembre, in quale terminavano le Novene dalla Città fatte in tutte le Chiese de regolari, e monache in honore della detta Santissima Vergine, e a' Santi Protettori per ottenere come s'è ottenuta dalla divina clemenza detta gratia singola e con essa la totale liberatione della Città, e Cittadella dal lungo, e disastroso assedio, che ha sofferto di poco meno di quatro mesi continui dall'armata poderosa di S.M. cristianissima, e la conservatione della Città sotto il felicissimo dominio dell'A.S.R. suo naturale sovrano: et ciò con quelle maggiori, e più esemplari divotioni che si stimarano, e massime con esortare per mezo di lettera pastorale di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo in cadun anno tutti li cittadini, et habitanti a disporsi e prepararsi col digiuno nel giorno antecedente, ovvero con qualche elemosina o altra opera pia, et alla confessione, e communione in quello di detta festa et in tanto in quest anno di fare le quarant hore solenni nella detta Chiesa con l'espositione del Santissimo Sacramento da principiarsi al ritorno di Madama Reale, Madama la Duchessa Reale, e de Reali Principi di Piemonte, e Duca d'Aosta in questa Reggia luoro residenza, e nel giorno che si concertarà con dette R.R.A.A., e che per maggiormente ecitare la divotione e la riconoscenza d'un beneficio si grande si facci in uno de giorni delle dette qurant hore un discorso spirituale, e nell'ultimo si canti il Te Deum Laudamus, et in caduna delle tre sere si dij la benedizione. Il che tutto sarà particolarmente gradito dall'A.S.R. conforme ha in nome d'essa espresso il Molto Reverendo Padre*





*Sebastiano Valfrè Preposito della Congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri a lui sig. proponente, et al sig. Avvocato, et Auditore Boccardo consindico che però insta si determini come meglio parerà.*

*Il Consiglio ha intieramente gradita detta propositione, e tutto unanime elletto la Santissima Vergine Maria per particolare Avvocata, e Protettrice di questo pubblico, et ordinato si solenisi annualmente in perpetuo la festa della sua Natività principiando l'anno venturo, e da primi vespri nella Chiesa della città sotto il titolo del Corpus Domini, e che si cantino nel giorno della detta festa la messa grande, e Vespro, si facci indi la processione e si termini la fontione con la benedizione del Santissimo Sacramento. Inoltre si preghi ogni anno Monsignore*

*Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo d'esortare con sua Lettera Pastorale tutti a disporsi, e prepararsi a detta solenizzazione particolarmente col digiuno, o qualche elemosina, o altra opera pia, la vigilia di detta festa, et alla confessione, e comunione, et ad intervenire a tutte dette fontioni con la maggior divotione et esemplarità. Con più che il giorno di detta Vigilia, in cui s'è ottenuta la Vittoria e che corre la festa del glorioso S. Grato vescovo d'Aosta si canti la messa grande nella detta chiesa e finalmente che a tutte dette fontioni intervenghi il Corpo della Città cioè li signori Sindici con la veste talare accompagnati da otto signori Consiglieri e sovra il motto fatto di far portar la statua della Santissima Vergine Maria alla processione s'è riservato di deliberare in altro consiglio. In tanto in quest'anno stante che non si può solenizare detta festa, ha ordinato si faccino le quarant'hore solenni nella detta Chiesa della Città con l'esposizione del Santissimo Sacramento, e che a quelle si dij principio al ritorno di luoro A.A.R.R. in questa Metropoli, e luoro reggia residenza nel giorno, che si concertarà con le dette R.R.A.A.; e che nel primo giorno si facci un discorso spirituale, per maggiormente eccitare la divotione, et sia incaricato li signori Sindici di pregare il Molto Reverendo Padre Sebastiano Valfrè Preposito della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri a compiacersi di fare detto discorso, e nell'ulti-*

nuario Statistico della Città di Torino del 1943.

(Collezione Simeom, D 2250)

La Vergine del Rosario con San Domenico e Santa Caterina. Nei due medaglioni in basso la peste e la carestia da cui la Vergine ha preservato la città durante l'assedio.

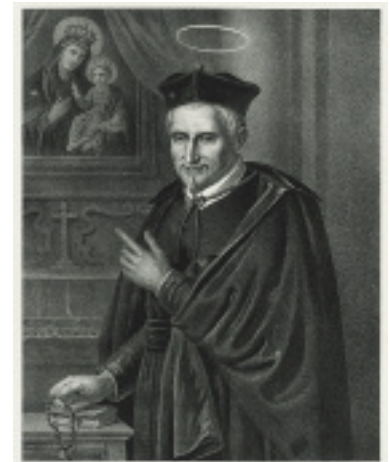
Incisione di Giovanni Gerolamo Fezza su disegno di Giulio Cesare Grampin, 1719.

(Collezione Simeom, D 2289)

*Vera effigie del B. Sebastiano Valfrè.*

Litografia Doyen su disegno di T. Lorenzone, 1858.

(Nuove acquisizioni)





*ma sera si canti il Te Deum Laudamus, e si terminino con la benedizione del Santissimo Sacramento, e che intervenghi tutte le tre sere il Corpo della Città, cioè li signori Sindici, accompagnati da quattro Signori Conseglieri le prime due sere, e l'ultima sera con le vesti talari, e con l'accompagnamento d'otto Signori Conseglieri. Al tutto in rendimento di gratie a S.D.M d'un beneficio sì segnalato, e singolare.*

Nella seduta, in segno di gratitudine per l'opera svolta, si propone di conservare nel Palazzo Civico un ritratto del generale Daun (p. 331).

Viene emesso un ordine di pagamento di 50 lire al mese all'avvocato Ghiliomano e di 25 lire al signor Soleri per il servizio di custodia alla Porta di Po durante l'assedio (p. 336).

Padre Francesco Antonio Notari, sacrestano della chiesa dei Padri minori Conventuali di San Francesco desidera far dono a ciascun ufficiale e a ciascun consigliere di un'immagine di Sant'Antonio da Padova, comprotettore della città, e alla città di un quadro del Santo in cornice dorata, da conservare nell'Archivio per promuoverne la devozione e perorare la sua opera di intercessione.

Il Padre viene introdotto nella Sala del Consiglio dove distribuisce le immagini e consegna il quadro. Il Consiglio decide di destinarli un'elemosina di 150 lire (p. 337).

Viene presentato un componimento poetico composto dall'avvocato Testù in lode della Città, in occasione della vittoria.

Sono infine deliberate le seguenti elemosine:

duecento sacchi di farina all'Ospedale di Carità, dove è molto aumentato il numero dei poveri a causa dell'assedio e sono esauriti i viveri;

venticinque sacchi di farina all'Ospedale di San Giovanni;

duecento lire a padre Leopoldo Bettini, priore del monastero di Santa Maria di Pozzo Strada, devastato e bruciato dai francesi durante la ritirata;

un carro di vino alle monache cappuccine;

mezza carra di vino alle monache di Santa Pelagia.

Si sottopongono inoltre alcune richieste di elargizioni straordinarie, tra cui quella della vedova Isabella Renalda, pescivendola, il cui figlio è morto in seguito alle percosse dei francesi mentre tornava dai laghi di Avigliana, e quella della sarta Clara, moglie dell'usciera La Torre, per aver accomodato le vesti processionali dei sindaci, oltre a tende e tappeti della città.

*[...] Sendo Noi informati degl'abusi che si comettono da molte persone abitanti in questa Città, quali sotto pretesto d'esser Soldati, Forieri, o Servitori delli Ufficiali di guerra, vanno liberamente al Foraggio nel territorio della medema, & altrove [...] habbiamo stimato di prefiger il giorno, & posti, ne quali sarà permesso detto Foraggio, al quale dovrà assister un Ufficial Maggiore, che verrà da Noi nominato, & munito dell'Ordine nostro in scritto [...]. Dichiarando a quest'effetto, che incorreranno nella pena di trè tratti di Corda da darseli irremissibilmente in publico, tutti quelli, niuno eccetuato, che andranno al Foraggio fuori del giorno e posti da Noi come sovra*

*prescritti, [...] Commandiamo a tutti gli Padroni delle Cassine, Affittavoli, Massari, & abitanti de luoghi d'arrestare, & far arrestare qual si voglia persona, niuna eccettuata, qual ritrovaranno a foraggiare, senza detta nostra licenza in scritto, & quelle indilatamente condurre, o far condurre in questa Città, affinche subischino il meritato Castigo.*

*[...] Torino, li 29 Settembre 1706.*

*M. DI CARAGLIO*

*Bernardo*

*(Editti e Manifesti, Collezione D, vol. 2, 1698-1706, n. 179)*

Congregazione, 2 ottobre, p. 348

Il sindaco conte Nomis di Valfenera, avvisato dal vicario Fontanella che la sera successiva faranno ritorno in città la Madama Reale, la duchessa reale, il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, *stima che la città debbi fare qualche pubblica dimostrazione di giubilo in occasione del detto ritorno, e particolarmente con far illuminare il Palazzo della medesima città, e con invitare la cittadinanza ad illuminare le luoro case, et in quella miglior forma, che la prudenza de signori ufficiali della città meglio stimerà.*

Congregazione *ianuis apertis*, 10 ottobre, p. 350

La Congregazione ordina di liquidare al *controlore della musica* le spese per le funzioni nelle quarant'ore nella chiesa del Corpus Domini, volute dalla città per rendere grazie per la liberazione.

Dal momento che la Città non monta più la guardia, si decide di licenziare i tamburini per risparmiare (p. 352).

Si delibera la spesa di 320 lire per il restauro dei quadri del Palazzo Civico realizzato dal pittore Pietro Antonio Polone (p. 354).

Congregazione, 26 ottobre, p. 362

Poiché le recenti inondazioni hanno reso inagibili i ponti sul Po e sulla Dora, si istituisce un servizio di traghetto della Dora e si ordina di collocare due ponti sul Po.

In segno di gratitudine ai padri minimi di San Francesco da Paola che hanno ospitato nel loro convento le sedute del Consiglio e della Congregazione, si dispone di destinare un carro di vino e dieci rubbi di olio d'oliva.

Congregazione, 20 novembre, p. 393

La Congregazione si riunisce per deliberare sul dono da inviare al conte di Daun.

Il sindaco riferisce

*che in occasione della gloriosa liberazione di questa città dall'assedio si mottivò di fare spedire all'Eccellenza del signor conte di Daun le lettere di cittadinanza per le quali dimostrò una particolare inclinazione, si eccitò anche da uno de' principali ministri di farli qualche donativo in un diamante legato in un anello [...].*



L'Immacolata Concezione con San Luigi IX, re di Francia, la beata Ludovica di Savoia e il beato Amedeo IX di Savoia che riceve dalle mani di un angelo un plastico della città di Torino. Incisione in rame, anonima.  
(Collezione Simeom, D 2256)

*La Congregazione sentita la lettura fattali da me sottoscritto del schisso fatto da me sottoscritto di dette lettere di cittadinanza ha ordinato si faccino spedire. In oltre ha ordinato si facci il donativo motivato d'una gioia di valore di doppie ducento circa.*

Il 12 dicembre i sindaci vanno a congratularsi con il Duca per il felice esito della guerra: egli a sua volta coglie l'occasione per ringraziare la città per i sacrifici eroici sostenuti nel corso dell'assedio e impartisce direttive sulle celebrazioni e le ricompense in ricordo dell'evento.

Congregazione, 12 dicembre, p. 422

*Nella quale il signor Conte, e Cavagliere Nomis di Valfenera Sindico ha riferito esser stato questa mattina di compagnia del signor avvocato, et auditore Boccardo consindico a far riverenza a S.A.R.; dalla quale sono stati ricevuti con tutta la maggior piacevolezza e benignità, e si sono ralegrati con l'A.S.R. in nome di questo corpo, e di tutto il publico del felicissimo suo ritorno, e che S.D.M. habbi esaudito li voti di questo corpo, e di tutto il publico con haver felicitato le sue armi e reso il Principe più glorioso dell'Europa, al che l'A.S.R. rispose con benignissime et obligantissime espressioni di essere soddisfattissimo de signori Sindici, e di tutti li signori Conseglieri, come pure anche delli cittadini di tutto ciò che si era operato per difesa della sua città, e se ne di ciò replicatamente dichiarato, et assicurato del totale suo gradimento e g'impose altresì di farlo sapere a tutti li signori Conseglieri di questo corpo, e che anche haverebbe havuto sommo piacere che si dicesse, e facesse sapere per la città tal suo singolare gradimento, e che dovevano ben ricordarsi tutti di solenizare quel giorno delli sette di settembre, e la festa suseguente della Natività della Santissima Vergine Maria, et havendo fatto sapere all'A.S.R. che la città per mezo del suo Consiglio haveva determinato di solenizare in perpetuo e la vigilia, et il giorno della festa della Santissima Vergine che cade li otto settembre anche con solenne processione, et che s'attendeva con grande ansietà il ritorno dell'A.S.R. per felicitare con la sua presenza questa sua fedelissima Metropoli, e per maggiormente ricevere i suoi Reggii sensi, ove havesse desiderato che si solennizzasse con qualche maggior particolarità, essendo veramente questo un giorno rimarcabile, e memorabile per la gratia così ricevuta. Al che l'A.S.R. rispose essere la sua intentione che detta festa si solenizi con intervento suo alla Processione, acciò li suoi figliuoli a suo esempio seguitassero. Indi l'A.S.R. sogionse se in quel giorno si aspettavano tanto, et di vederla alla sera a cena in città, al che se li rispose che credevamo bene un soccorso dal suo invito valore alla città, e cittadella, ma non già tanta gratia dal signor Iddio, qual ha ben voluto far vedere che aveva in particular protezione l'A.S.R., e tutta la sua real casa, e questa città, et il signor Auditore Boccardo particolarmente sogionse che terminando in detto giorno le 27 novene fatte in un stesso tempo per parte della città in honore della Santissima Vergine Maria, la medesima Santissima Vergine haveva voluto impetrare dall'Altissimo la gratia compita a detta R.A., et a questa città [...].*



*In oltre l'A.S.R. interrogò lui signor Proponente [il sindaco Nomis di Valfenera], et il signor Auditore Boccardo consindico del desiderio dimostrato dal signor conte e generale Daun di essere ascritto fra i cittadini di questa città, e se l'era stata trasmessa la patente di cittadinanza, et il regalo destinatoli dalla città, al che avendoli risposto che la Patente era in pronto, come pure l'anello con un diamante di valore di Luiggi ducento d'oro, l'A.S.R. li disse essere più proprio di donarli una spada d'oro con porli il detto diamante sopra del pomo d'essa, con qualche ornamento d'altri diamanti, il che sarebbe un'agionta di spesa di doppie cento cinquanta, e di registrare questo, come cosa singolare, ne registri della città a perpetua memoria. Et essendosi da lui signor Proponente, e dal detto signor Auditore Boccardo consindico soggiunto che l'A.S.R. non poteva haver fatto per il governo della città, e cittadella più prudente elletione di cavaglieri più proprii, e dotati di valore, esperienza e generosità che detto signor conte e generale Daun, e del Eccellenza del signor marchese di Caraglio, quali havevano regolato sì prudentemente che pareva non fosse questa città assediata, mentre gl'hanno fatto godere la più desiderabile tranquillità, come in tempo di pace, non sendossi mai sentito un minimo disordine, anzi sempre veduta la cittadinanza, e guarnigione con sì buona corrispondenza in agire concordemente, e con alegrezza straordinaria nell'occasioni massime delli attacchi, che daranno gl'inimici.*

*Finalmente sendosi da lui signor Proponente, e dal signor Auditore Boccardo consindico informata l'A.S.R. che circa li viveri non s'era mai scarsegiato, e che non s'erano alterati i prezzi, il che si riconosceva dal prudentissimo aviso che l'A.S.R. s'era benignamente compiaciuta di dare anticipatamente a questa città di fare le provisioni abbondanti di grani, granalie, marsaschi, risi, farine, bestiami et altri comestibili, senza le quali provisioni potrebbero la guarnigione e cittadinanza essere stati sprovisti, a luogo che ve ne sono sovravanzati in quantità.*

*Per ultimo s'informò la predetta R.A. da lui signor Proponente, dal signor Auditore Boccardo consindico delle elemosine fatte dalla città, e massime dell'aver distribuito il pane, per un mese, e più a 3000 circa persone povere, e miserabili, e che in ristretto la città haveva contribuito tutto ciò haveva saputo, e potuto, tanto circa il spirituale, che temporale per servizio dell'A.S.R., e di questo publico l'A.S.R. ha con sommo gradimento risposto che il tutto andava fatto e che la città haveva fatto benissimo, e di nuovo incaricò lui signor Riferente, et il signor Auditore Boccardo consindico di far sapere che era sodisfattissimo di tutte le operazioni della città de Signori suoi Conseglieri, e della cittadinanza, e del luoro buon affetto e zelo dimostrato in tal occasione, e ci espresse il suo grande desiderio che haveva che si facesse sapere alla cittadinanza, acciò tutti fossero persuasi e certificati del suo intiero gradimento.*

*La Congregatione ha intieramente gradita detta relatione et aprovalo l'operato de signori sindici apresso S.A.R.*

*In oltre ha ordinato si facci fare la spada d'oro guarnita di diamanti, e con aporvi il diamante già acomprato sopra il pomo d'essa, per donarla al signor generale conte di Daun, conforme il sentimento di S.A.R. et ha data a signori sindici, e mastro di ragione l'incombenza, e s'è intieramente la Congregatione rimessa circa la qualità della spada, guarniture, e spesa alla prudenza e buona economia d'essi signori sindici, e mastro di ragione.*

*Immagine di Maria Vergine SS. di Superga avanti la quale fece solenne voto S.S.R.M. il re Vittorio Amedeo II per la liberazione di Torino ottenuta li 7 settembre 1706. Incisione in rame di Giacomo Arghinenti su disegno di C. Benna, [1830]. (Collezione Simeom, D 2281)*



Torino. La Torre Civica. Incisione in rame, anonima, su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, I, Amstelodami, Blaeu, 1682. (Collezione Simeom, N 1)

*Pagina a fronte. Progetto per la macchina dei fuochi di gioia da realizzare nella piazza di Città per i festeggiamenti del 1713, alla conclusione della guerra di successione spagnola.*

La macchina non fu mai realizzata e i fuochi tirati in piazza Castello. (Carte sciolte, n. 1178)

L'amministrazione civica provvede immediatamente a far realizzare la spada d'oro da donare al conte Daun e nel giro di pochi giorni i sindaci sottopongono il manufatto a Vittorio Amedeo II per la sua approvazione.

Congregazione, 28 dicembre, p. 460

*Alla quale il signor conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che hieri mattina fu in compagnia del signor Avvocato, et Auditore Boccardo consindico, e del signor conte Sansoz mastro di ragione a far riverenza a S.A.R. alla quale fece veder la spada che la città ha stimato di donare all'Eccellenza del signor conte e generale Daun per contrasegno di gratitudine della difesa fatta dal medesimo in occasione dell'hor scorso assedio, conforme s'è degnata l'A.S.R. di mottivarlo. La Medesima R.A. l'ha gradito grandemente con dire in presenza di diversi cavaglieri che ivi si trovavano, che veramente era un dono degno si di chi lo donava, che di chi lo doveva ricever, del che tutto ne fa partecipe questa Congregazione.*

*La Congregazione ha gradito, et approvato l'operato.*

*Inoltre ha fatto istanza detto signor conte Nomis di Valfenera a me sottoscritto di leger la lettera della città diretta a detta S.E. del signor conte Daun, con le Pattenti di cittadinanza che la città invia a detta S.E.*

*Il signor conte Sansoz mastro di ragione ha riferito la lista delle spese fatte dalli signori tesoriere Colomba, e banchiere Calcino per la spada che la città ha stabilito di donar all'eccellenza del signor generale conte di Daun rilevante a lire 5465,4.*

*La Congregazione ha ordinato che si paghi detta lista, et al suddetto signor mastro di ragione di*



*spedire l'opportuno mandato di pagamento.*

*Il signor conte e cavaliere Nomis di Valfenera sindaco ha proposto che havendo questa città fatto il dono della spada sovra espressa all'Eccellenza del signor conte di Daun governatore di questa città, e cittadella per marca di gratitudine della difesa della città in occasione dell'assedio, si stima conveniente anche di fare qualche donativo all'eccellenza del signor marchese di Caraglio, qual ha pure contribuito molto nella qualità di comandante generale della città, e cittadella per S.A.R. con ogni zelo alla detta difesa in detta occasione dell'assedio, con havere altresì procurato in tutte l'occorrenze di rendere tutti li maggiori servitij, e buoni officij per la città, e per li signori suoi ufficiali, e consiglieri: e si stima parimente conveniente di riconoscere con qualche donativo il signor conte Foschieri comandante, e sargente maggiore della città per la sua indefessa attenzione, e cooperazione in detta contingenza dell'assedio alla difesa della città, et reso in detta occasione, et in tutte l'altre continuamente tutti li maggiori servitij, e passati li più favorevoli officij per la città, e per li signori suoi ufficiali e consiglieri.*

Nella seduta del Consiglio del 30 dicembre 1706 si autorizza la Ragioneria ad acquistare «argenteria lavorata» per un valore di cento Luigi d'oro per il dono al marchese di Caraglio e di cinquanta Luigi per l'omaggio al conte Foschieri.

L'assedio che aveva stretto in una morsa la città per quattro mesi lasciò aperte molte questioni drammatiche che l'amministrazione civica dovette affrontare negli anni successivi, alcuni dei quali legati ai danni provocati dalla guerra e dai bombardamenti.

Inoltre la città aveva assunto un debito morale nei confronti della Beata Vergine, invocata come protettrice nel momento più drammatico: i laboriosi preparativi per le celebrazioni della natività della Vergine prendono il via fin dai primi mesi del 1707. Ad aprile, la Congregazione commissiona allo scultore Plura una statua della Beata Vergine da portare in processione il 7 e 8 settembre, mentre il mese precedente era stato indetto un concorso tra i pittori accreditati per la realizzazione di un quadro dello stesso soggetto da collocare sull'altare maggiore della chiesa del Corpus Domini.

Il 7 agosto 1707 il Consiglio delibera l'illuminazione del Palazzo civico le sere del 7 e dell'8 settembre: ai festeggiamenti, culminanti nella messa grande cantata nella chiesa del Corpus Domini e nella processione con la partecipazione di Vittorio Amedeo II, della corte e delle massime autorità cittadine, si unisce l'elargizione di una elemosina di 6 sacchi di riso e 4 di fave all'Ospizio di carità, e di 2 sacchi di riso, un rubbo di lardo e 2 brente di vino ai carcerati.

Le celebrazioni della natività della Madonna si trasformano negli anni successivi in







un rito ripetitivo, ma il vero epilogo della vicenda dell'assedio avviene nel 1713, con la conclusione del trattato di pace che portò a Vittorio Amedeo II il titolo regio e l'annessione della Sicilia al ducato di Savoia.

Nella riunione del Consiglio del 5 giugno 1713

*il signor sindaco ha proposto che S.A.R. in dett'occasione li disse che dovendosi publicar in breve la pace, e fare dalla città pubbliche dimostrazioni d'alegria, conveniva acomodare la torre, e rimettere sovra essa il Toro, qual si era levato a causa dell'assedio nell'anno 1706, e l'interrogò se la città haveva in pensiero di fare qualche fuochi di gioia, et a che somma ascenderebbe la spesa dell'accomodamento della Torre, e per detti fuochi.*

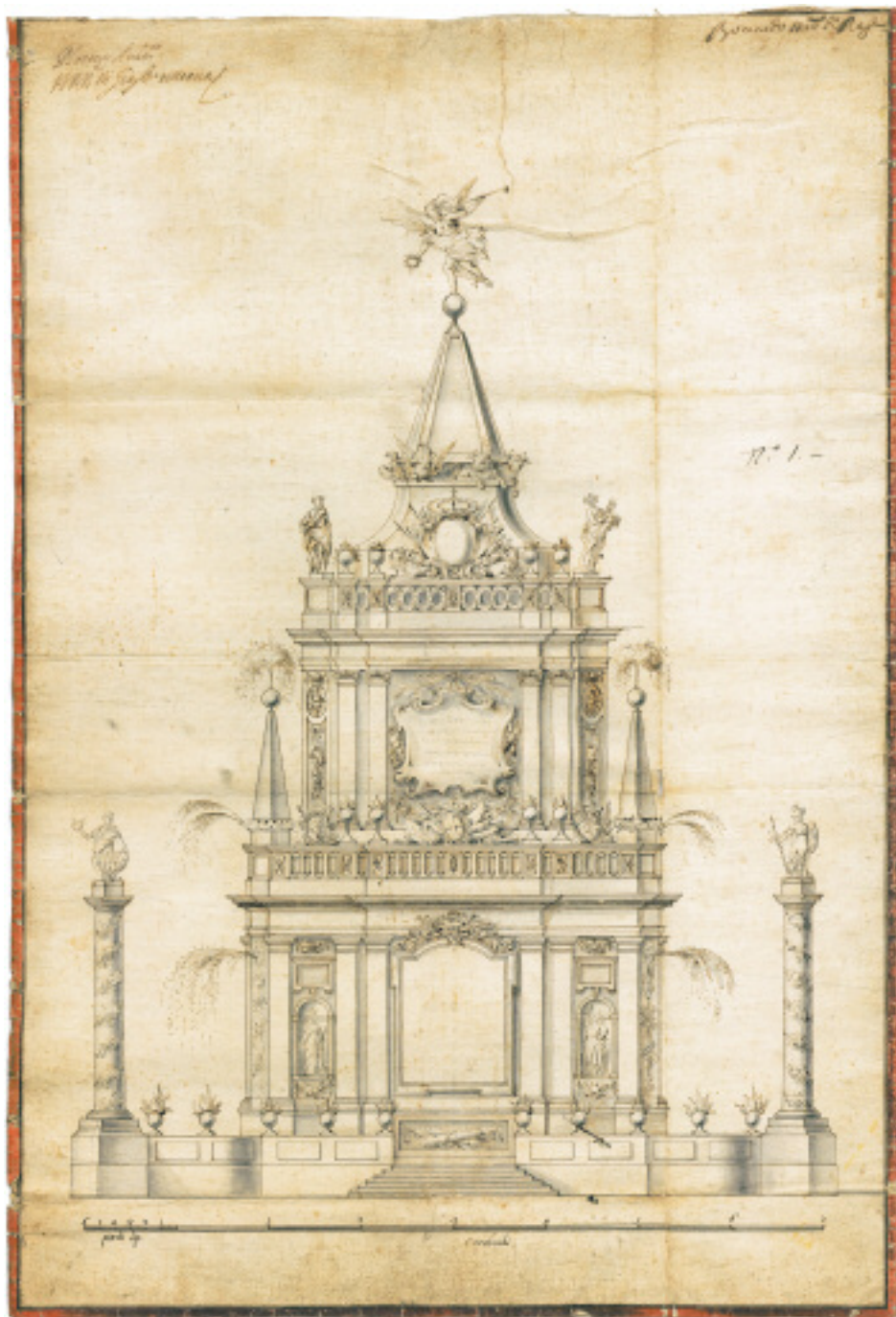
*Al che sendosi risposto che la città già haveva progetato di fare acomodare la Torre, e rimetter a suo luogo il Toro, e che solo s'aspettava l'ordine, e gradimento dell'A.S.R. per eseguirlo, et in ordine alla spesa credeva potesse rilevar a Lire cinque, o sei milla, e quella de fuochi di gioia a doppie duecento circa l'A.S.R. li disse che per ora, e per minor spesa bastava fare acomodare la Torre, e rimetter il Toro, e fare una bella illuminatione alla facciata di questo Palazzo, e differire li fuochi di gioia al tempo del matrimonio del principe di Piemonte.*

Pochi giorni dopo si montano le impalcature e hanno inizio gli interventi di restauro della torre per riparare i danni causati dai bombardamenti alle strutture murarie e agli affreschi.

Nella seduta della Congregazione del 2 settembre si informa finalmente che il restauro è stato ultimato e che la città è pronta per i festeggiamenti.

*Successivamente ha proposto essersi questa mattina fatto rimetter a suo luogo sovra la nuova aguglia della Torre, il toro, et hoggi la Croce, e nel detto Toro riposta l'iscrizione che già era stata in esso inclusa nell'anno 1666; col nome de signori Sindici, e mastro di ragione, e dall'altri signori Conseglieri di dett'anno: inoltre essersi messa in detto Toro la nuova iscrizione fatta dal M.R.P. Audiberti della Compagnia di Giesù prefetto del Collegio reale de Nobili.*

L'ubicazione dei fuochi di gioia fu una questione controversa: se l'amministrazione comunale propendeva per l'allestimento tradizionale in piazza Palazzo di Città, luogo da sempre deputato ad accogliere le feste organizzate e finanziate dalla città, Vittorio Amedeo II optava per piazza Castello con il pretesto della maggior ampiezza che avrebbe consentito a tutta la cittadinanza di fruire dello spettacolo, ma in realtà perché essa era da sempre teatro delle feste dinastiche. Alla fine la volontà del sovrano prevalse e il Municipio, rassegnato, fece erigere in piazza Castello la macchina di fuochi di gioia realizzata da Gian Giacomo Plantery accollandosene la spesa.



Gian Giacomo Plantery. Disegno per la macchina dei fuochi del 1713 eretta in piazza Castello. Veduta in elevazione e (pagina a fronte) in pianta. Progettata in forma di piramide a base triangolare, richiamava la forma della Sicilia, annessa ai possedimenti di Casa Savoia in seguito alla pace di Utrecht. (*Carte sciolte*, n. 1179)



Pietro Micca morì nella notte tra il 29 e 30 agosto facendo esplodere una galleria allo scopo di impedire a un gruppo di soldati francesi di introdursi nella Cittadella. Il suo gesto passò sotto silenzio presso i contemporanei per trasformarsi nell'Ottocento nel simbolo dell'amor patrio e divenire soggetto di molteplici pitture, romanzi, cantate, rappresentazioni teatrali.

Un'immagine di Pietro Micca in DOMENICO CASTORINA, *I tre alla difesa di Torino nel 1706*, vol. II, Torino, Schiepatti, 1847.  
(Collezione Simeom, B 527)

*Pietro Micca, Coro Musicato dal Maestro Giovanni Emanuel e Cantato dalla Società Operaia Filarmonica Borgo Po la sera delli 29 giugno 1886.*  
(Collezione Simeom, C 2262 bis)



**PIETRO MICCA**  
CORO  
Musicato dal Maestro GIOVANNI EMANUEL  
e Cantato dalla Società Operaia Filarmonica  
**BORGO PO**  
LA SERA DELLI 29 GIUGNO 1886

<p style="text-align: center;">I.</p> <p>Fidal del popol chiel a l'era L'era un semplice soldà E bin pochi adess sta tera Parei d'chiel son celebrà. PIETRO MICCA, toa memoria Ant ij chëur a viv fedel... L'è un bel vant dla nostra storia Për l'Italia un gran model.</p> <p style="text-align: center;">E viva 'l coragi D'Eroe Minador! 'L mond al fa omagi Con tuti j'onor.</p>	<p style="text-align: center;">II.</p> <p>Ben seur dla soa ruina Për fe sotr 'l sò Pais L'è voessù dè fen ala milia Muriend chiel con ij nemis. PIETRO MICCA, toa memoria Ant ij chëur a viv fedel... L'è un bel vant dla nostra storia Për l'Italia un gran model.</p> <p style="text-align: center;">E viva 'l coragi D'Eroe Minador! 'L mond al fa omagi Con tuti j'onor.</p>
---	--

III.

Tuti j'ani festegioma  
Cost illustre sèul d'Andora...  
Ma imitele anssem giuroma  
Se 'l pericol fa ritorn.  
PIETRO MICCA, toa memoria  
Ant ij chëur a viv fedel...  
L'è un bel vant dla nostra storia  
Për l'Italia un gran model.

E viva 'l coragi  
D'Eroe Minador!  
'L mond al fa omagi  
Con tuti j'onor.

LUIGI ROCCA  
Fondatore e direttore della Società.

CITTA' DI TORINO  
COLL. BUCH. 2262  
bis  
ARRETRATO





FEDERICO ODORICI, *Pietro Micca ed il Piemonte dei tempi suoi*, Milano, Ripamonti Carpano, 1861.  
(Collezione Simeom, B 587)

ALFONSO VERCILLO, *Pietro Micca - Cantica*, Cosenza, Riccio, 1890.  
(Collezione Simeom, C 2263)

*Pietro Micca. Ballo storico in 8 quadri*, coreografie di Luigi Manzotti, musiche di Giovanni Chiti, Milano, G. Ricordi, 1876.  
(Collezione Simeom, C 2256)

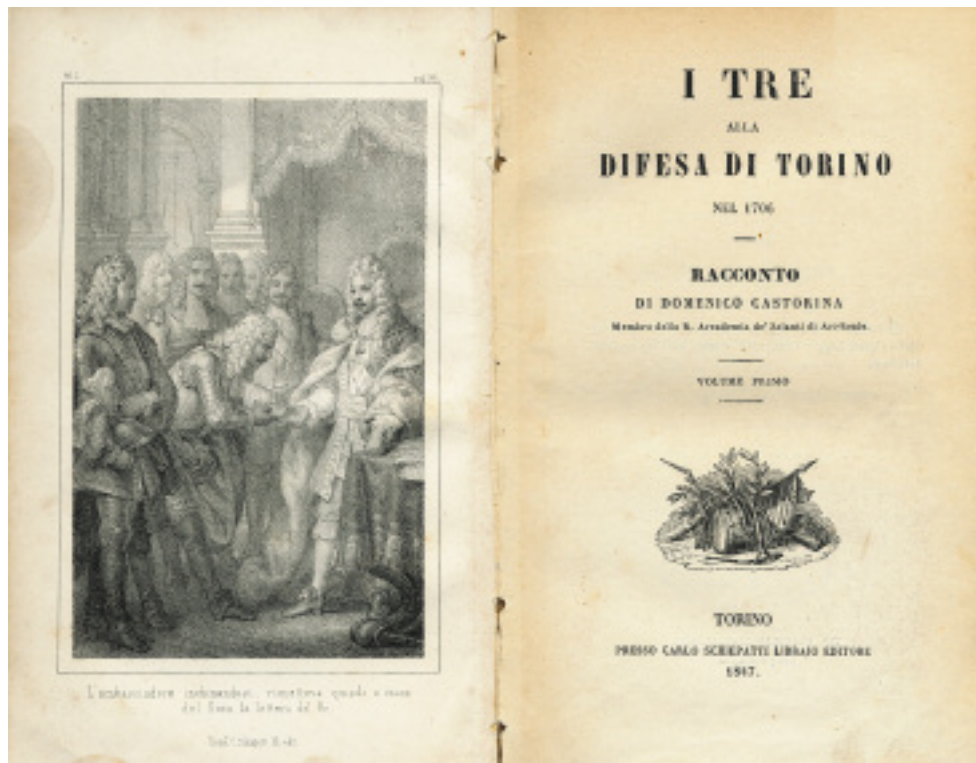
EMILIO MARENCO, *Pietro Micca. Bozzetto storico militare in due atti*, Milano, Barbini, 1875.  
(Collezione Simeom, C 2254)

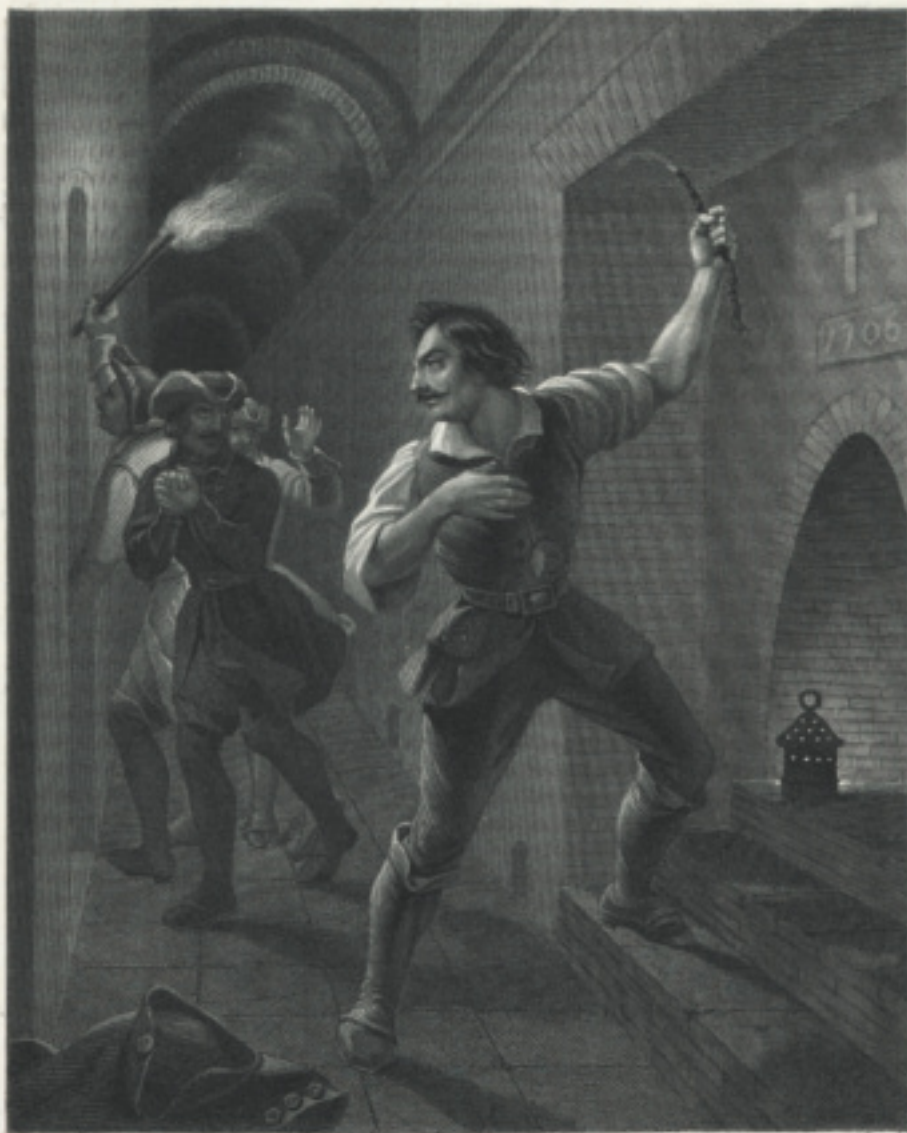


DOMENICO CASTORINA, *I tre alla difesa di Torino nel 1706*, vol. I, Torino, Schieppati, 1847.  
(Collezione Simeom, B 527)

GIOVANNI BATTISTA SEZANNE, *Papà Michele. Episodio storico dell'assedio di Torino*, Genova, Tip. del R.I. de' Sordomuti, 1865.  
(Collezione Simeom, B 612)

*Cenni Storici su Pietro Micca sui quali si svolge il grandioso e spettacoloso ballo che si rappresenta al Teatro Vittorio Emanuele*, Torino, 1876.  
(Collezione Simeom, C 2255)





Cusa pin.

Cusa pin.

PIETRO MICCA D'ANDORNO  
METTE IL FUOCO ALLA MINA CON CERTEZZA DI PERIRE  
MDCCVI

*Pietro Micca d'Andorno mette il fuoco alla mina con certezza di perire. MDCCVI. Incisione di G. Zino su disegno di Cusa.*  
(Collezione Simeom, D 2223)

ALESSANDRO GIARELLI, *Pietro Micca l'eroe di Sagliano. Prose e Poesie 1706-1906*, Torino, Sella e Guala, 1906.  
(Collezione Simeom, C 2287)





*Tessera di adesione al pranzo ufficiale per le onoranze a Pietro Micca, programma dei festeggiamenti organizzati dal Comune di Sagliano Micca il 2-3 settembre 1906.*

*(Collezione Simeom, C 2289)*

Programma delle feste religiose bicentinarie organizzate a Sagliano Micca il 16 settembre 1906.

*(Collezione Simeom, C 2290)*

Festeggiamenti per il secondo centenario della vittoria del 1706. Ricordi e fotografia del padiglione eretto per la ricostruzione della battaglia del 7 settembre.

*(Gruppo I, nn. 27-28. Pagine seguenti: Collezione Simeom, D 2679 e C 2294)*



# COMMEMORAZIONE BICENTENARIA DI PIETRO MICCA E DELLA VITTORIA DI TORINO NEL 1706



Torino, 7 Settembre 1906.



CARTELLA COMMEMORATIVA assegnata alla  
Città di Torino

perchè rimanga vivo il ricordo degli avvenimenti che nel 1706 furono di fausto preludio al Risorgimento nazionale; avvenimenti che la Città di Torino volle dopo duecento anni evocare nel simbolo tradizionale dell'eroismo popolare e della virtù degli invitti suoi duci.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO GENERALE

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DISTRETTO

*Luigi Botta*

*Emmanuel-Liberto L. Lancia*

IL SINDACO DI TORINO - PRESIDENTE D'ONORE

*I. Prota*

1706 1906





STRUTTURA DELLA SAGGIOLA DI ALBA

2 Agosto 1907

*D. Martina*  
Via Bellandi, 1 Torino



ALBA  
VIA GIOBERTI



CITTA' DI TORINO  
COLL. S. M. N. 2284  
MUSEO STORICO

RICORDO  
1706 1906

DEL SECONDO CENTENARIO  
LIBERAZIONE DI TORINO



Questa Madonna Sconsigliò della Salute  
di PRONONIA e di SACRI DOTTORI  
PUBBLICHI e PRIVATI ORLANDI

*Al Comune e ai Laboranti tutti unitamente insieme  
della gloria patria e trionfante della S. Maria con  
affetto e felle che pare tanto / il Cav. Donato Pini*

N. 10912

Agli Oblatoci di Una Lira per la Chiesa di N. Signora della Salute  
Monumento Commemorativo

1906

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO  
VIA BARBAROUX, 32 - TORINO  
011-4431811 fax 011-4431818  
[www.comune.torino.it/archiviosstorico](http://www.comune.torino.it/archiviosstorico)  
[archivio.storico@comune.torino.it](mailto:archivio.storico@comune.torino.it)